



FOCUS TEMATICI

STORIA DEL GRATTACIELO

intra

FOCUS TEMATICI

STORIA DEL GRATTACIELO

intra



COLLANA FOCUS TEMATICI



Edizioni Intra®
www.intraedizioni.it
info@intra.pro

Tutti i diritti riservati.
Copyright © 2025 Intra S.r.l.s. – Pesaro, Marche, Italia

ISBN 979-12-5991-736-2

Indice

Indice	3
Introduzione	5
PARTE I. La genesi: Chicago e l'invenzione di una tipologia (1871-1900)	9
Un disastro come motore dell'innovazione	10
La rivoluzione tecnica: telaio metallico e ascensore	11
La Scuola di Chicago: nascita di un'estetica	13
<i>First Leiter Building – Chicago, USA (1879-1972)</i>	14
<i>Reliance Building – Chicago, USA (1895)</i>	18
<i>Home Insurance Building – Chicago (1885-1931)</i>	23
PARTE II. L'età dell'oro: l'Art Déco e lo skyline di New York (1920-1940)	27
Il contesto: la Jazz Age e la legge che cambiò tutto	28
Lo stile Art Déco: eleganza verticale	30
<i>Flatiron Building – New York, USA (1902)</i>	32
<i>Chrysler Building – New York, USA (1930)</i>	37
<i>Empire State Building – New York, USA (1931)</i>	42
<i>American Radiator Building – New York, USA (1924)</i>	47
PARTE III. Il dopoguerra: la dialettica tra International Style e Postmodernismo (1945-1990)	51
Il Modernismo razionalista: l'International Style	52
<i>Seagram Building – New York, USA (1958)</i>	54
<i>Sears Tower (Willis Tower) – Chicago, USA (1973)</i>	58
<i>World Trade Center (Twin Towers) – New York, USA (1973-2001)</i>	62
La critica al Modernismo e la nascita del Postmodernismo	67
<i>AT&T Building / Sony Tower – New York, USA (1984)</i>	68
PARTE IV. Il nuovo millennio: il baricentro si sposta a est (1990-oggi)	73
I nuovi laboratori del verticale	74
<i>Bank of China Tower – Hong Kong (1990)</i>	76
<i>Petronas Towers – Kuala Lumpur, Malesia (1998)</i>	80
<i>Taipei 101 – Taipei, Taiwan (2004)</i>	84
<i>Burj Khalifa – Dubai, Emirati Arabi Uniti (2010)</i>	88
<i>One World Trade Center – New York, USA (2014)</i>	92
<i>Shanghai Tower – Shanghai, Cina (2015)</i>	96
<i>The Shard – Londra, Regno Unito (2012)</i>	100

PARTE V. La via italiana al grattacielo	105
I primi passi: il “torrione” e l’orgoglio nazionale	106
<i>Torrione INA – Brescia, Italia (1932)</i>	109
<i>Torre Piacentini – Genova, Italia (1940)</i>	112
<i>Grattacielo Pirelli – Milano, Italia (1960)</i>	113
<i>Torre Velasca – Milano, Italia (1958)</i>	118
La rinascita contemporanea: sostenibilità e starchitects	122
<i>Torre Allianz – Milano, Italia (2015)</i>	127
<i>Torre Generali – Milano, Italia (2017)</i>	129
<i>Torre PwC – Milano, Italia (2020)</i>	131
<i>Bosco Verticale – Milano, Italia (2014)</i>	134
<i>Grattacielo Intesa Sanpaolo – Torino, Italia (2015)</i>	136
PARTE VI. Il grattacielo oggi e domani: tra tecnica, sostenibilità e immaginario	137
Domare le forze della natura	138
Verso il grattacielo a emissioni zero	142
<i>Energia e sostenibilità</i>	142
<i>Il grattacielo neurale: l’avvento degli Smart Buildings</i>	146
La dimensione umana: vivere, lavorare e sognare in verticale	149
Nuove città possibili	151
<i>VISIONI URBANISTICHE E SOCIALI: CITTÀ VERTICALI E CLIMATE URBANISM</i>	151
<i>Nuovi paradigmi architettonici: le città-foresta verticali</i>	153
Le sfide del futuro: casi emblematici	155
<i>Merdeka 118 – Kuala Lumpur, Malesia (2023)</i>	156
<i>Jeddah Tower – Jeddah, Arabia Saudita</i>	160
<i>Torri ibride in India: il futuro tra tech e green</i>	164
<i>Cyberthum – Noida, Uttar Pradesh, India (2023)</i>	166
Verticale è l’immaginazione	167
<i>L’immaginario del futuro: i progetti non realizzati</i>	167
<i>Il grattacielo nel cinema: da King Kong a Metropolis</i>	170
Nota legale	181

Introduzione

L’aspirazione dell’uomo a sfidare la gravità è antica quanto la civiltà stessa. Dalle ziggurat mesopotamiche alle piramidi egizie, dalle torri campanarie medievali alle guglie gotiche, la verticalità ha sempre evocato un’idea di trascendenza, dominio, bellezza. Anche il mito biblico della Torre di Babele racconta di un’umanità che, nell’innalzarsi verso il cielo, cercava non solo Dio, ma una forma assoluta di conoscenza e controllo sul mondo. L’altezza, in architettura, è sempre stata un simbolo potente: di fede, di sapere, di potere.

Il grattacielo moderno nasce dentro questo solco millenario, ma ne rappresenta anche una rottura radicale. Non è più una costruzione pensata per avvicinare il divino o stupire i sudditi, bensì una risposta razionale e tecnologica a bisogni molto concreti: la densità urbana, il costo del suolo, l’efficienza funzionale. È un’architettura della necessità, che diventa presto anche architettura dell’ambizione. Perché se è vero che l’altezza nasce come soluzione economica, è altrettanto vero che si trasforma rapidamente in linguaggio simbolico e competizione globale. Chi costruisce il più alto? Il più leggero? Il più audace?

Il grattacielo è una tipologia a sé, non riconducibile semplicemente alla categoria generica degli “edifici alti”. È figlio della rivoluzione industriale, del telaio in acciaio, dell’ascensore di sicurezza brevettato da Elisha Otis, delle prime sperimentazioni urbane tra Chicago e New York. Senza innovazioni come il calcestruzzo armato, i sistemi di ventilazione forzata o i dispositivi antismistici, l’architettura verticale non sarebbe mai potuta esistere. Ma a renderla desiderabile è stata anche una profonda trasformazione culturale: la città moderna ha iniziato a guardare verso l’alto, non più solo in senso spirituale, ma come nuovo paradigma dello spazio urbano, della produttività, del prestigio.

Per orientarsi in questo universo verticale, è utile fare riferimento al lavoro del Council on Tall Buildings and Urban Habitat (CTBUH), l’organizzazione internazionale che da decenni definisce, cataloga e analizza gli edifici alti nel mondo. Il CTBUH non impone una definizione rigida di “grattacielo”, riconoscendo che la percezione dell’altezza varia in base al contesto urbano e culturale. Un edificio può apparire alto in un paesaggio di case basse, ma risultare modesto tra giganti da 400 metri.

Per questo, l’organizzazione adotta criteri combinati: le proporzioni dell’edificio, il suo impatto visivo sullo skyline e la presenza di tecnologie verticali avanzate (ascensori ad alta velocità, controventature, piattaforme mobili).

In linea generale, viene considerato “alto” un edificio con almeno 14 piani o 50 metri. Al di sopra di questa soglia, il CTBUH distingue due categorie emblematiche:

- Supertall: oltre i 300 metri;
- Megatall: oltre i 600 metri.

Anche le modalità di misurazione sono codificate:

1. altezza al top architettonico – fino al punto più alto della struttura (inclusi guglie, esclusi elementi tecnici);
2. altezza al piano occupato più alto – fino al livello effettivamente abitato o utilizzato;
3. altezza alla punta – fino al punto più alto in assoluto, inclusi elementi tecnici e antenne.

Queste distinzioni, all’apparenza minuziose, sono in realtà determinanti per stabilire – nei fatti – chi detiene il titolo di “grattacielo più alto del mondo” in un dato momento. E, come vedremo, questa gara non è affatto secondaria: incide sull’immaginario collettivo, sull’identità delle nazioni, sulle strategie urbane e comunicative delle grandi metropoli.

Questo volume, tuttavia, non vuole essere un’enciclopedia dei grattacieli, né una semplice classifica di altezze. La selezione degli edifici analizzati risponde a una precisa logica narrativa: ogni grattacielo è stato scelto non solo per la sua importanza intrinseca, ma perché rappresenta un punto di svolta. L’introduzione di una tecnologia che ha cambiato le regole del gioco, la nascita di un nuovo paradigma stilistico, un momento di rottura culturale che ha ri-definito il significato stesso di verticalità: sono queste le pietre miliari che abbiamo scelto per scandire i capitoli di una storia complessa e affascinante.

Il nostro sarà, dunque, un viaggio verticale che si propone di raccontare l’evoluzione di questi giganti del cielo, intrecciando cronologia e geografia, tecnica e simbolo, utopia e pragmatismo. Dalle origini a Chicago agli esperimenti del XXI secolo, passando per la “via italiana” alla verticalità, gli approfondimenti tematici e l’immaginario fantascientifico. Una storia che, come i grattacieli stessi, continua a crescere e a interrogarci.

NOTE DI LETTURA

Per arricchire l'esperienza di lettura e renderla più immersiva, il libro è dotato di QR code che permettono l'accesso immediato a contenuti digitali esterni. Il QR code è un codice a barre bidimensionale che, inquadrato con la fotocamera di uno smartphone, tablet o computer, apre automaticamente un link.

In particolare, per ogni scheda troverai alcuni QR code principali:



Google Maps: per esplorare la posizione geografica esatta della struttura, visualizzarla dall'alto e, quando disponibile, attivare la modalità Street View per un tour virtuale esterno.



Google Earth: per osservare la struttura da una prospettiva tridimensionale, contestualizzarla nel paesaggio urbano o naturale in cui è inserita e coglierne l'impatto visivo e architettonico attraverso uno sguardo globale e immersivo.



YouTube: per vedere video e documentari di approfondimento relativi alla struttura.

Sotto ogni QR code è presente solo il logo della piattaforma a cui rimanda, per una fruizione semplice, rapida e visivamente ordinata.

Per utilizzare correttamente questa funzione:

1. Apri la fotocamera del tuo dispositivo e inquadra il QR code.
2. Se il dispositivo supporta la lettura automatica dei QR, apparirà un link cliccabile.
3. In alternativa, puoi usare un'app gratuita per la lettura dei codici QR, facilmente reperibile negli store digitali.



FOCUS TEMATICI INTRA

Volume interattivo con immagini a colori e QR code



- intra

ISBN 9791259917362



9 791259 917362 >